

COMUNE DI CIMITILE
FONDAZIONE PREMIO CIMITILE
SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI
DIPARTIMENTO DI LETTERE E BENI CULTURALI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE, SOCIALI E DELLA FORMAZIONE
CENTRO STUDI LONGOBARDI

TERRITORIO, INSEDIAMENTI E NECROPOLI FRA TARDA ANTICHITÀ E ALTO MEDIOEVO

Atti del Convegno internazionale di studi
Territorio e insediamenti fra tarda antichità e alto medioevo
Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 13-14 giugno 2013

Atti del Convegno internazionale di studi
*Luoghi di culto, necropoli e prassi funeraria
fra tarda antichità e medioevo*
Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 19-20 giugno 2014

a cura di
CARLO EBANISTA e MARCELLO ROTILI

ROGIOSI EDITORE
2016

Enti promotori

Comune di Cimitile

Fondazione Premio Cimitile

Seconda Università di Napoli
Dipartimento di Lettere e Beni culturali

Università degli Studi del Molise
Dipartimento di Scienze umanistiche, sociali e della formazione

Centro Studi Longobardi

Impaginazione: Domenico Alfano

In copertina: Lucerna di produzione locale (V-VI secolo) dalla catacomba di S. Severo a Napoli.
A pagina 1: Bottiglia di vetro (fine VI secolo) dalla necropoli di via Egiziaca a Napoli.

© 2016 by Rogiosi Editore srl
Via Tino da Camaino, 13 - 80128 Napoli
tel/fax 0815564086 - info@rogiosi.it

ISBN 978-88-6950-164-7

SMILJAN GLUŠČEVIĆ - DARJA GROSMAN

LE INDAGINI PRELIMINARI NELLA FORTEZZA BIZANTINA
RECENTEMENTE SCOPERTA SULL'ISOLOTTO VELIKI SIKAVAC
PRESSO L'ISOLA DI PAGO (CROAZIA)

1. *Premessa*

La costa orientale dell'Adriatico è stata da sempre solcata dalle principali rotte di navigazione a nord di Otranto¹. La ragione è da riconoscere certamente nel suo carattere frastagliato che la rendeva più adatta a una più sicura navigazione rispetto alla costa occidentale. Il traffico aveva scopo commerciale - lo scambio dei beni - e certamente nel corso dei millenni questo fatto influenzò in modo rilevante i vari aspetti della vita sulla costa, favorendo soprattutto lo sviluppo degli insediamenti. Fin dai tempi preistorici fu importante la sicurezza della navigazione; così in siti idonei, per lo più rialzati, furono fondate le torri di guardia da cui si poteva controllare la navigazione nella zona costiera e in alto mare.

La storiografia sugli insediamenti collinari nelle isole croate è piuttosto vasta²: recentemente e di grande interesse per il nostro argomento, sono stati rinvenuti diversi dati nuovi soprattutto per l'isola di Pago³. Al tempo della dominazione romana nell'Adriatico i sistemi di difesa non erano necessari e, di conseguenza, l'attenzione fu rivolta alla costruzione dei porti commerciali, concentrandosi meno sulla sicurezza ovvero sulla difesa dagli attacchi. Il periodo tardoantico e altomedievale fu una delle epoche maggiormente tumultuose a livello europeo. A causa delle difficili comunicazioni via terra, dei continui conflitti e dell'insicurezza generale, le rotte marittime sull'Adriatico diventarono ancora più importanti. Ma anche il traffico marittimo era diventato insicuro, cosicché, al fine di controllare e garantire la navigazione, s'iniziarono a costruire delle fortificazioni in posizioni antiche, ma anche in nuove, come anche a proteggere con le mura gli insediamenti più grandi.

Per il nostro tema di particolare importanza risulta la guerra greco-gotica (535-552), che si concluse con la disfatta degli Ostrogoti presso Senigallia nel 551 e con la sconfitta e la morte del loro re Totila a *Busta Gallorum* un anno dopo. Procopio è la nostra migliore e quasi unica fonte che racconta gli eventi nell'Adriatico durante la

¹ KOZLIČIĆ-BRATANIĆ 2006, pp. 107-212.

² BATOVIĆ 1973.

³ OŠTARIĆ-KURILIĆ 2013, pp. 270-271.

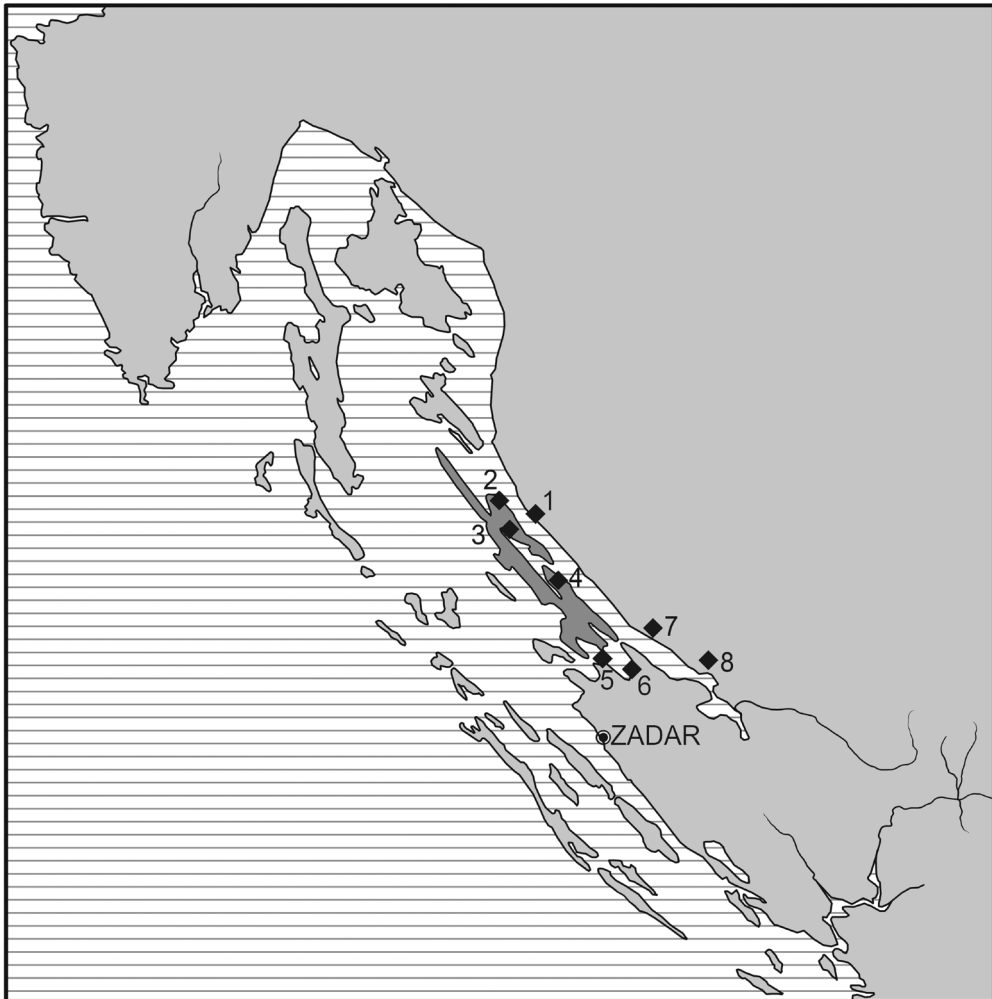


Fig. 1. Fortezze bizantine sull'isola di Pago e la vicina costa.

guerra greco-gotica. Sui conflitti tra i Goti e i Bizantini nell'entroterra, ma anche sulla costa stessa, sussiste una letteratura relativamente grande, in cui sono criticamente analizzati tutti gli eventi dello scontro⁴. Durante il conflitto, le comunicazioni ininterrotte nell'Adriatico furono di non poca importanza per il funzionamento complessivo dell'esercito bizantino in Dalmazia e in penisola appenninica, dato che «dalla costa orientale si poteva raggiungere facilmente ogni punto della costa italiana»⁵. In termini, quindi, di valutazione generale delle operazioni militari, la comunicazione trans-

⁴ Cfr. GOLDSTEIN 1992, pp. 191-215.

⁵ GOLDSTEIN 1992, p. 21.

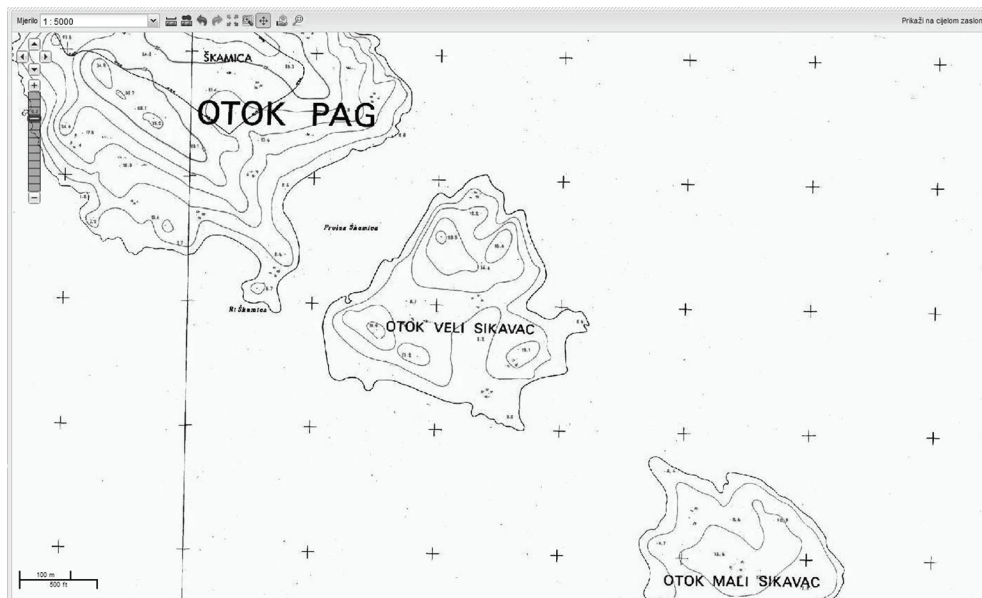


Fig. 2. Isolotto Veli Sikavac a largo dell'isola di Pago.

adriatica, per i veloci trasferimenti dell'esercito, fu di decisiva importanza. L'Adriatico fu controllato esclusivamente da Bisanzio e, secondo Procopio, «ai barbari mancavano rifornimenti. Non potevano portare nulle per il Golfo ionio (l'antico nome per l'Adriatico, ndr), perché il loro nemico ovunque dominava il mare»⁶. Allo stesso tempo, non vi è quasi nessuna notizia circa il funzionamento dei possedimenti bizantini nella parte oggi croata dell'Adriatico⁷.

Anche se qui tratteremo gli aspetti archeologici, bisogna rilevare che, comprensibilmente, non si trattava solo della guerra di Bisanzio contro i barbari, ma questo fu significativo anche in senso psicologico, perché si trattava di una guerra e di una vittoria del dogma cristiano ortodosso contro gli ariani Goti⁸. Inoltre, la prima epidemia della peste del 543 è un altro importante elemento, indispensabile per ricostruire l'attività bizantina in Adriatico durante il VI secolo e anche il VII. In questo periodo ci fu un'intensa attività dell'imperatore Giustiniano che lavorò sulla ristrutturazione di un antico sistema di difesa goto sul territorio del Quarnero nell'Adriatico settentrionale⁹, ma si adoperò anche per costruire un sistema che avrebbe dovuto proteggere la rotta di trasporto di importanza vitale lungo l'Adriatico, dalla metropoli Costantinopoli verso Salona, Ravenna e Aquileia nel nord. Giustiniano, secondo Procopio (*De aedificiis IV*), restaurò le città e le fortezze, nonché ne costruì

⁶ PROCOPIO DI CESAREA, II, 28,6.

⁷ GOLDSTEIN 1992, p. 21.

⁸ ŽDERIĆ 2003.

⁹ TOMIĆ 1996, p. 105.



Fig. 3. Veduta aerea delle rovine della fortezza.

delle nuove¹⁰. Questa congettura di eventi e delle costruzioni durante le incursioni barbariche nel corso del VI secolo è stata definita «kastrizacija (castrizzazione)» da Suić¹¹, mentre Dunn parla di «transizione da polis a castron»¹². Di recente è stato evidenziato che il termine «kastrizacija» non significa la costruzione di un nuovo sistema difensivo, ma solo il rafforzamento di un sistema esistente per garantire la comunicazione principale tra la capitale imperiale e Ravenna¹³; per questo «le fortificazioni di Giustiniano dovrebbero finalmente cominciare a essere differite da quelle precedenti, in particolare dai centri urbani»¹⁴.

Prima di passare allo stato della ricerca su queste fortificazioni, bisogna anche sottolineare che gli studi sono ancora agli esordi e rimangono tuttora molte questioni aperte, come, per esempio, quella sul carattere di questi forti (permanententi o temporanei), sul funzionamento della comunicazione tra di loro, sui rifornimenti, sul loro rapporto con i superstiti borghi antichi, sulle fortificazioni isolate a volte costruite sulle posizioni di difficile accesso al mare, ecc.¹⁵.

¹⁰ CIGLENEČKI 2009, p. 205; cfr. anche DUNN 1994.

¹¹ SUIĆ 1976, pp. 235-238.

¹² DUNN 1994.

¹³ KATIĆ 2003, p. 525.

¹⁴ KATIĆ 2003, p. 525.

¹⁵ Per una rassegna su questo problema sulla costa orientale dell'Adriatico, cfr. almeno CIGLENEČKI 2009, pp. 205-222.

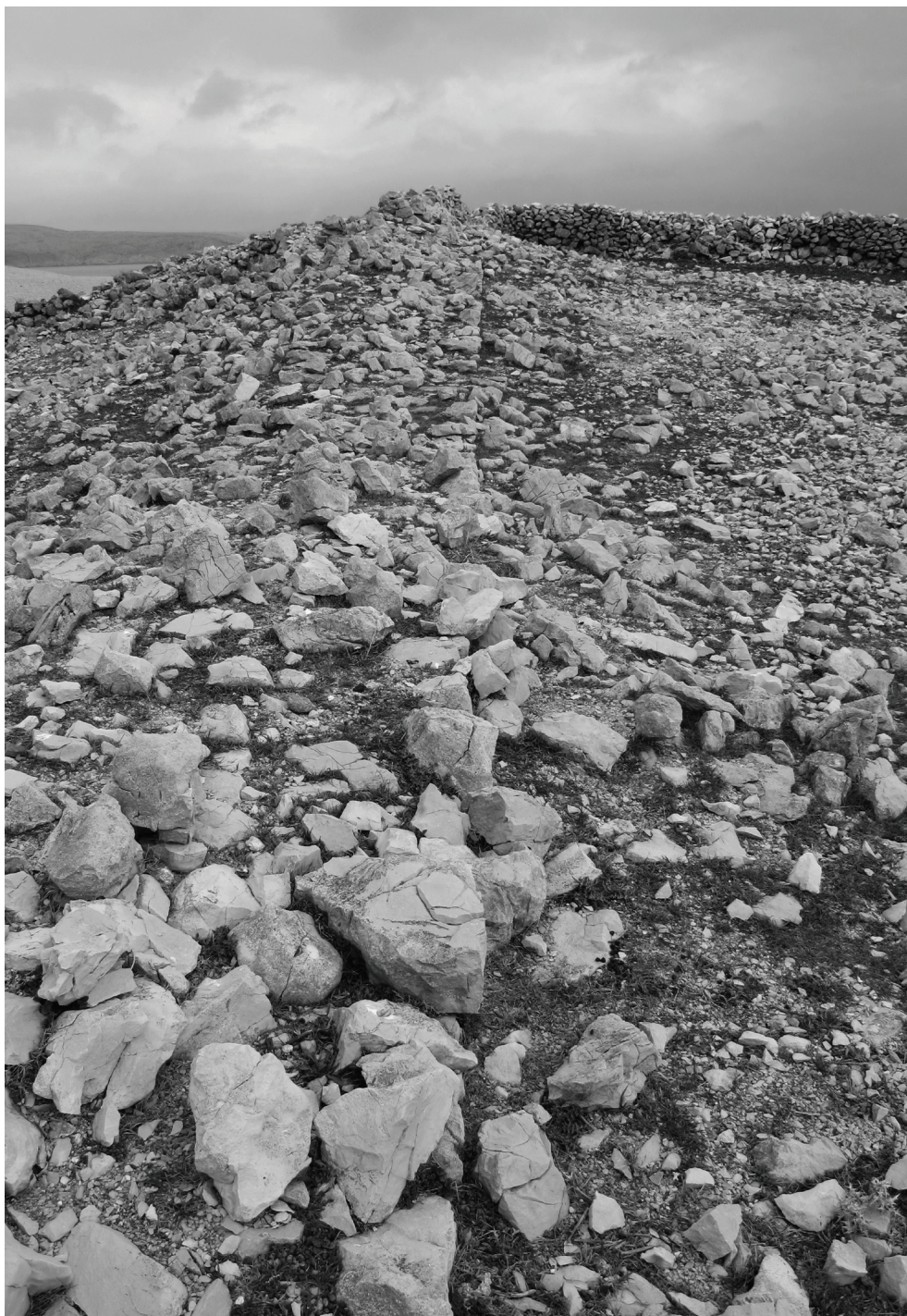


Fig. 4. Parete nord-ovest delle mura della fortezza prima della ricerca.



Fig. 5. Fortezza con le unità spaziali A-D.

Durante la guerra greco-gotica si fortificarono ad esempio Salona¹⁶, poi l'antico insediamento Varvaria su Bribirska glavica¹⁷, come anche le mura di Asseria¹⁸.

Ciglenečki ritiene che, nello stesso periodo dell'aggiunta di torri e di contrafforti nell'antico baluardo di Asseria, con la grande quantità di materiale di spoglio fu costruito anche il *protheizma*¹⁹. Lo stesso studioso, sulla base delle opere di Ovčarov e Lawrence, sostiene altresì che il *protheizma*, dal momento che ha dimostrato di essere «un importante modello di difesa di successo a Costantinopoli [...] si diffuse rapidamente per l'Impero bizantino»²⁰. Allo stesso tempo, Ciglenečki si chiede, dato lo stato iniziale delle ricerche in merito, se un simile elemento di difesa in Illiria occidentale esistesse già da prima²¹. Il primo a indicare le fortezze tardoantiche sulla costa adriatica, in particolare sulle isole, è stato Suic²² che, in un lavoro più tardo, le ha

¹⁶ JELIČIĆ RADONIĆ 1997-98, pp. 30-32.

¹⁷ SUIĆ 1980, p. 40.

¹⁸ FADIĆ 2011, pp. 78-79.

¹⁹ CIGLENEČKI 2009, p. 209.

²⁰ CIGLENEČKI 2009, p. 210; cfr. anche OVČAROV 1973, pp. 11-23; LAWRENCE 1983, pp. 185-186.

²² SUIĆ 1976, p. 38.



Fig. 6. La parete nord della chiesetta con i resti dell'abside.

definite «il Limes bizantino»²³, un'espressione che è stata adottata anche dagli altri²⁴, ma che oggi è ritenuta infondata²⁵. Un *protheizma*, nella forma di un muretto di pietra a secco, Ciglenečki riconosce anche sul forte (Gradina) di Žirje, ma anche in località Gustijerna sempre a Žirje, a Svetojane a Pago²⁶ e sulla Vrgada, e ritiene «che è possibile aspettare di trovarla anche altrove»²⁷.

Nell'antichità, ma anche nel periodo preso in considerazione, la navigazione lungo la costa orientale dell'Adriatico fu possibile in diverse direzioni a seconda della meta, ma anche in dipendenza dei venti²⁸. In generale vi fu una rotta interna che, parlando dell'Adriatico settentrionale e centrale, da Zara passava per Pago, Arbe e Veglia fino a Cherso e a Pola. La rotta esterna passava per Žirje via le isole Coronate, Silba e Ilovik fino a Pola. Questo percorso, le fortificazioni e gli insediamenti ad esso

²³ SUIĆ 1995.

²⁴ GOLDSTEIN 2005, p. 27.

²⁵ CIGLENEČKI 2009, p. 213.

²⁶ TOMIČIĆ 1996, p. 296.

²⁷ CIGLENEČKI 2009, p. 215.

²⁸ COSTANTINO PORFIROGENITO, *De administrando imperio*, c. 29 scrive che le isole dalmate sono «dense e numerose cosicché le navi non hanno paura della bora».



Fig. 7. Muro di fondazione semicircolare conservato dal precedente impianto.

correlati, è stato provvisoriamente definito *limes maritimus*²⁹.

Un certo interesse per queste fortificazioni, come già detto, l'archeologia croata lo ha dimostrato solo dalla metà degli anni Settanta del secolo scorso. Fino ad allora, l'attenzione era rivolta quasi esclusivamente all'architettura religiosa. Così, fino alle nostre indagini, completamente o prevalentemente sono state indagate solo due località delle fortificazioni: su Brioni³⁰ e su Žirje³¹. E nonostante le numerose domande postaci, alle quali non è né facile, né in questo momento possibile semplicemente rispondere, è necessario studiare le stesse fortezze il cui carattere e il modo di funzionamento può solo derivare dalla soluzione di questi problemi. Dato che alcune di queste strutture furono costruite su isole disabitate o in posizioni che sono lontane dalle aree urbane, si è potuto concludere che il loro insieme in un dato momento rappresentava un sistema sicuro e ben studiato che avrebbe dovuto fornire il pieno controllo della navigazione lungo la costa orientale dell'Adriatico. Negli ultimi quarant'anni sono stati pubblicati numerosi articoli su queste fortificazioni ma, senza eccezione, esclusivamente sulla

²⁹ RAPANIĆ 1983, p. 838.

³⁰ MLAKAR 1975-76, pp. 5-49.

³¹ GUNJAČA 1986a, pp. 124-136; GUNJAČA 1986b, p. 158.

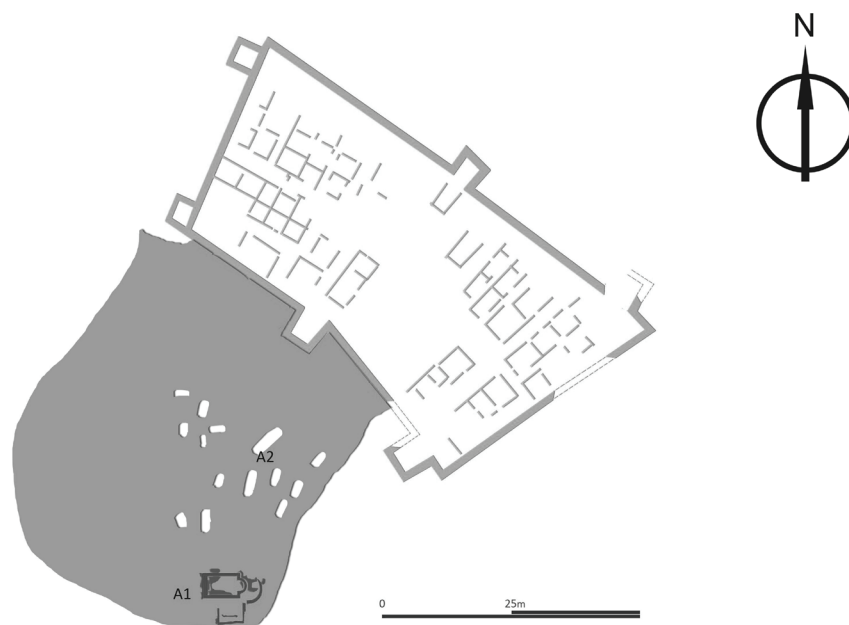


Fig. 8. Chiesetta A1 con i resti di nicchie in pietra A2.

base della documentazione dei resti delle strutture ritrovate.

Già a metà degli anni Ottanta del secolo scorso è stata realizzata una prima mappatura delle fortificazioni tardoantiche ed è stata suggerita una loro divisione in tre gruppi: quelle sicuramente confermate, quelle il cui carattere deve essere verificato infine le strutture la cui esistenza è solo ipotetica. Partendo dal sud, della parte oggi croata dell'Adriatico, è possibile monitorare la disposizione di queste strutture³². Negli ultimi vent'anni, in particolare, è stata indagata una serie di strutture situate sulle isole settentrionali, ma anche nella zona costiera. È interessante notare che finora, sulla costa di fronte all'isola di Pago e sull'isola di Pago stessa, sono stati registrati numerosi forti (fig. 1).

2. *Le recenti indagini archeologiche*

Più recentemente, a parte Google, abbiamo degli ottimi enti locali (DGU, ARKOD) le cui fotografie aeree sono di altissima qualità, ed è inoltre possibile utilizzare con le riprese da un aereo o un elicottero. Recentemente si è appreso che nelle vicinanze di Vlašići, su un isolotto minore detto Veli Sikavac presso Pago (fig. 2), vi sono alcuni resti di costruzione. L'isolotto Veliki Sikavac si trova nel golfo di Ljubački, tra

³² GUNJAČA 1986a, p. 214, t. XXII.

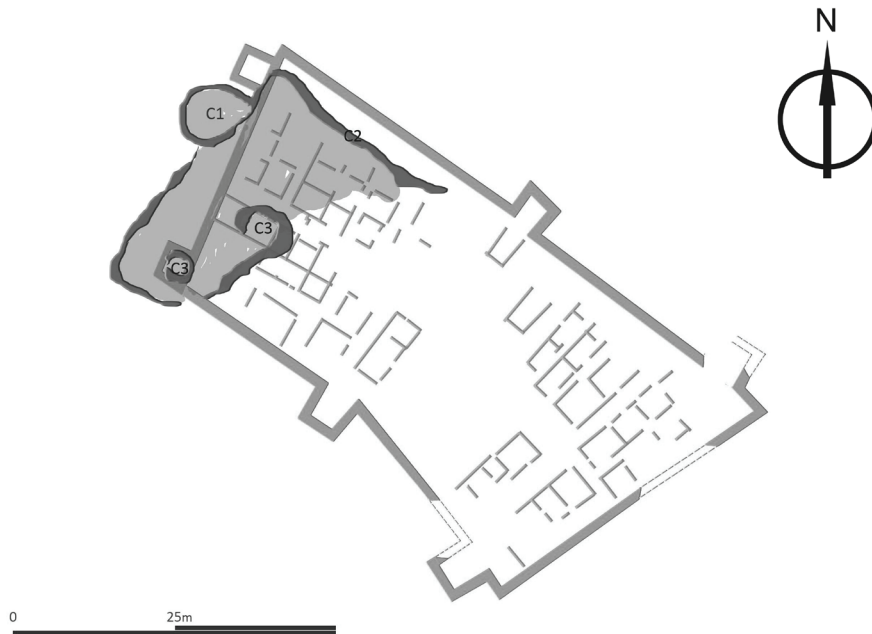


Fig. 9. Resti delle fortificazioni e dei muri a secco usati come recinti per pastori.

la terraferma e l'isola di Pago, a ovest del ponte di Pago. Sulla mappa topografica M25000 (DGU) il forte è registrato come un classico muro di pietra a secco e non come un monumento archeologico. Nella vecchia mappa austro-ungarica (la seconda indagine militare 1806-1869), l'isolotto è contrassegnato come *Scoglio di San Rocco* (*Arcano Adatbazis Kft.* © 1989-2014), mentre sull'altra mappa del 1884, anch'essa del periodo austro-ungarico³³, l'isolotto viene chiamato lo scoglio di San Paolo.³⁴ Nella letteratura archeologica la località è stata per la prima volta menzionata nella nuova carta archeologica dell'isola di Pago di I. Oštarić I. e A. Kurilić³⁵. Qui è presentata come possibile fortezza con le torri esterne, forse dell'epoca bizantina, e vi è stato allegato uno schizzo della struttura. Lo stretto Škarnica separa Veliki Sikavac dall'isola di Pago e, insieme con Mali Sikavac che si trova a sud di esso, estende l'asse dell'isola sul bordo meridionale del Golfo di Vlašići. Sull'isolotto vi sono tre cime, di cui la più alta è a 20,1 m s.l.m. Davanti a esso si trova la fortezza il cui punto più alto è a 13,1 m s.l.m., e sotto di essa vi è un piano con la chiesa. L'isolotto ha diverse baie, nessuna delle quali è adatta per l'attracco a causa della bassa profondità e del vento. Nella parte sud-occidentale dell'isolotto vi è una baia più grande incisa nella costa, ma sul suo ingresso esiste una roccia che durante le basse maree si trova sopra la

³³ Carta topografica, foglio Pago, Zone 28 Coll XII., M= 1:75.000, K.u.k. militär-geographisches Institut, Wien, 1884.

³⁴ MAGAŠ 1999, p. 189; MAGAŠ 2000, p. 23; MAGAŠ 2011, p. 22.

³⁵ OŠTARIĆ-KURILIĆ 2013, pp. 270-271.



Fig. 10. Programma delle torri e delle fortificazioni dello spazio interno esplorato.

superficie del mare, impedendo l'utilizzo dell'insenatura come porto. La superficie dell'isolotto è quasi interamente rocciosa, anche se in alcune parti interne e attorno all'architettura nei mesi più freddi vediamo delle modeste zone erbose. La piccola isola è oggi disabitata e viene utilizzata come pascolo per un piccolo numero di pecore. È evidente che qui una volta esisteva un'ampia struttura su una superficie di circa 5000 mq, su una pianta relativamente regolare e dei resti delle torri appena percettibili (fig. 3). L'indagine sul campo ha consentito la valutazione della visibilità delle strutture archeologiche in superficie, in particolare di quelle che nella loro parte superficiale di pietra nascondevano gli assi dei muri. Chiaramente si possono identificare le parti delle mura perimetrali della fortezza (fig. 4) che furono costruiti con leganti, mentre gli interventi più recenti sulla parte superiore sono stati eseguiti a secco. Ben diversa è la situazione all'interno, dove prevale la superficie quasi ininterrotta di grandi e piccole pietre senza un rilievo significativo o altre caratteristiche distinte. L'interpretazione di fotografie aeree scattate nel corso dell'indagine archeologica ha offerto ulteriori opportunità di valutare il contesto spaziale di tutto il sito, così anche di alcuni dettagli.

La situazione con i resti della chiesa su una piccola spiaggia nella parte meridionale dell'isolotto è un po' diversa. L'edificio è in pessime condizioni, la parete nord e l'abside sono parzialmente distrutti, mentre gli altri muri sono solo degli ammassi di pietra molto bassi entro i quali si riconoscono porzioni delle pareti. Nella parte meridionale l'area è leggermente livellata e tutto l'intorno, come anche nei dintorni della fortezza, è circondato da uno strato superficiale di pietre di varie dimensioni.

Per facilità di orientamento e per le necessità di documentazione le unità spaziali riconosciute abbiamo denominato: A, lo spazio sud-ovest sotto il forte, il cui elemento



Fig. 11. Veduta di una parte del territorio esplorato con passaggi.

principale è l'architettura della chiesa con immediati dintorni; B, il forte sulla parte sud-est dell'isola; C, le strutture in muratura a secco in cima alla collina nella parte settentrionale del forte e parzialmente fuori di esso; D, le terrazze nelle immediate vicinanze dei muri, che possono essere state erette in concomitanza con la costruzione, ma anche al momento della ricostruzione ovvero della demolizione del forte (fig. 5).

La pulizia della superficie ha aperto un altro problema inevitabile, in quanto non è possibile valutare l'altezza della conservazione dei muri perché è stato trovato uno strato di terra sorprendentemente compatto e abbastanza spesso sotto le pietre sulla superficie. In effetti, nel mezzo e sotto questo deposito superficiale di pietra si era formato l'intero strato di humus, probabilmente dovuto al pascolo del bestiame all'interno del forte. Questo è probabilmente uno dei motivi per cui la quantità dei reperti nello stesso forte era molto ridotta. Una situazione simile esiste in basso del piano terrazzato intorno alla chiesa. A prima vista sembra che la superficie sia completamente ricoperta dalle pietre, ma anche qui sotto si trova uno spesso strato di terra.

Il principale indicatore dei resti architettonici in alcuni casi sono ammassi completamente secchi di grandi e piccole pietre (rovine?) che si sono accumulati sulle superfici interne del forte e fuori dell'ambiente della chiesa. Una parte delle pietre superficiali è stata pulita e utilizzata per la costruzione di due rifugi di pastori ovvero per la recinzione per le pecore nella parte settentrionale del forte.



Fig. 12. Ritrovamenti di anfore bizantine.

2.1. *La chiesa e i suoi dintorni (A e la parte meridionale D)*

Il basso piano terrazzato si estende sulla pendenza della parte sud del forte, per raddrizzarsi prima della chiesa e coprire la stessa area della piccola spiaggia che esiste alla sua base. La chiesa si trova sul bordo interno del piano. Nella zona A, abbiamo incluso la chiesa (A1), i suoi immediati dintorni a est e a sud, e abbiamo individuato delle depressioni poco profonde nello strato superficiale della pietra (A2) (fig. 6).

La chiesa è l'unico edificio sull'isola di cui sopravvivono diversi muri in pessime condizioni. Date le circostanze, non abbiamo deciso di pulire l'edificio stesso per non aumentare la vulnerabilità. Si tratta di un edificio monospaziale con abside semicircolare e trattati ricostruiti della parete nord³⁶ (fig. 6). Sulla parte esterna dell'abside si trova un altro muro semicircolare discosto dalla chiesa e collegato allo stesso muro di sostegno,

³⁶ Questo muro è molto più spesso degli altri muri e per questo probabilmente è il meglio conservato.



Fig. 13. Ritrovamenti di materiale ceramico più tardo.

parallelo a quello meridionale. Questo muro di bella fattura potrebbe appartenere sia a una struttura più antica sacra o civile (fig. 7).

A nord della chiesa nel suolo si osservano delle depressioni (A2) poco profonde nella roccia di superficie (la loro dimensione è di 5-6 x 3 m) con angoli arrotondati. Nel mezzo vi sono accumuli di pietre grezze senza riempimento della terra (fig. 8). Forme e orientamento sono diverse, anche se sembra che siano state disposte in file. Solo su una di loro si possono riconoscere scarse strutture murarie. Dato che in questa fase dei lavori non ci siamo dedicati all'area più ampia della località, per ora le possiamo solo segnalare come strutture alle quali in futuro sarà necessario dedicare un trattamento completo. Forme simili sono state osservate anche in posizione della fortezza bizantina di S. Giorgio sopra la città di Pago.³⁷

³⁷ TOMIČIĆ 1988-89, p. 31, t. 3, G. Si tratta, secondo l'autore, di «una decina di strutture libere nel centro del castron che suggerisce una densa struttura urbana del forte» (TOMIČIĆ 1995, p. 99, fig. 9).

2.2. *La fortificazione (B)*

Il forte è la più grande struttura dell'isola (fig. 3). Essa occupa quasi un decimo dell'intera superficie. La forma e le dimensioni sono adatte alla struttura del terreno. Entrambe le parti del forte sono trapezoidali e hanno un totale di sei torri sulla muraglia esterna. La parte superiore, settentrionale, tra le torri B2.1/B2.2/B2.3/B2.6 è abbastanza dritta, per ruotare improvvisamente verso il sud-est scendendo verso la costa.

Un muro continuo delimita l'intero spazio della fortezza. Il muro, che ha uno spessore di 1,80 m, è legato con malta e costruito a due facce, mentre l'interno è colmato con la pietra da riempimento. Per quanto è possibile valutare dall'osservazione della superficie, in tutte le parti si è conservato circa nello stesso spessore. Sul lato settentrionale il muro è crollato verso l'interno, il che ha abbastanza rialzato una parte della superficie interna e in parte coperto i resti di una struttura muraria distrutta sul bordo di quest'accumulo, su cui in seguito fu costruito il recinto dei pastori (C2) (fig 9). Il muro meridionale è crollato verso l'esterno del forte e, probabilmente, nello stesso modo ha costituito la base per lo sviluppo delle terrazze esterne (D parte meridionale) lungo la sua linea. La parte delle mura tra le torri B2.5 e B2.6 sulla superficie è completamente irricognoscibile. Nonostante ciò, possiamo supporre che esso continua dalla torre di B2.6 in linea retta fino alla torre B2.5, anche se vi sono altre possibili soluzioni. Una di queste è collegata alla questione dell'ubicazione dell'ingresso del forte ovvero del carattere dell'accesso. Delle domande ulteriori in questo senso istiga il segmento del muro a sud della torre B2.6, su cui è stata riconosciuta una cesura nella costruzione. Purtroppo le ricognizioni superficiali non consentono la risoluzione delle questioni sulle eventuali diverse fasi dei lavori di costruzione oppure sulle caratteristiche dell'ingresso al forte.

Le mura del forte sono completate con sei torri che sono tutte situate all'esterno (B2). Due torri settentrionali (B.2.1 e B2.2) sono appoggiate al lato esterno delle mura, mentre le altre quattro, allo stato attuale delle ricerche, si protraggono fuori le mura del recinto. La torre B2.1 con uno dei suoi lati è in realtà un prolungamento del muro meridionale del forte. La torre B2.2 è stata costruita quasi perpendicolarmente ai muri perimetrali, anche se non in asse con quello settentrionale, ma leggermente discosta dall'angolo del forte. Le altre quattro torri sono state erette fuori dalle mura per una serie di possibili motivi: per esempio, si può supporre che la fortezza sia stata costruita in due fasi e che la parte inferiore meridionale appartenesse alla seconda, dopo l'erezione della parte settentrionale. Le due torri centrali B2.3 e B2.6 hanno dimensioni simili alle altre, anche se furono costruite con la parte aperta verso l'interno della fortezza. Dall'asse tra le due torri il terreno cambia da una superficie relativamente piatta alla discesa su cui si trovano le strutture strette che segnano il passaggio al clivio. La torre B2.6 ha all'interno un'area depressa, riempita dalle rovine di grandi pietre grezze. Nello stesso asse si trova anche una struttura consistente di due spazi in relazione 1:2. La torre B2.3 è alquanto diversa pur essendoci anche qui sull'asse lungo del bordo una struttura angolare che dalla superficie riconosciamo come monolocale direttamente collegato alla costruzione della torre.

Tutte e due le torri meridionali sono state erette a nord del muro perimetrale del forte che oggi pende appena sopra la costa e la cui parte della faccia esterna è crollata in mare (fig. 10). La torre B2.4 è la più diroccata, e di essa, solo in base a una



Fig. 14. Lago sull'isolotto.

ricognizione superficiale, non possiamo dire quasi nulla perché senza una stratigrafia non è possibile ipotizzare nemmeno una pianta di base.

Tra tutte le torri, la B2.5 è quella più problematica. Da un lato non è visibile un collegamento diretto con il muro perimetrale meridionale, probabilmente una conseguenza della distruzione della muraglia in questa zona. Sull'altro lato, su quella sono disposte ovvero costruite le parti aggiuntive. La sorpresa più grande sono i due resti di un arco nell'angolo interiore della torre, che possono indicare una struttura aggiuntiva oppure una funzione molto speciale di questa torre.

L'interno del forte (B3) può, per la forma del terreno e per l'organizzazione dello spazio, essere diviso in due parti quasi uguali. La parte settentrionale ha la superficie piana, e per il successivo riutilizzo, un po' diversa da quella originale. In essa sono state identificate 23 aree o strutture della dimensione media di 4 x 5 m. Sulla superficie è meglio conservata la disposizione della parte centrale. L'angolo nord-ovest dell'area sotto il muro a secco C2 è stato pulito dalle pietre di superficie; per questo sono state rimosse anche alcune parti superiori dei muri. Malgrado ciò, su una parte della superficie è ancora visibile lo sfondo roccioso (strutture 21, 22 e il bordo del 17). Le strutture sono raccolte in quattro grandi gruppi con i passaggi chiaramente riconoscibili. L'asse principale tra loro è perpendicolare al muro perimetrale. Uno dei blocchi delle strutture (due spazi collegati) si trova lungo questo asse. Sull'altro lato

vi sono dei blocchi degli spazi allineati ovvero organizzati a grappolo con un unico passaggio sull'asse principale (fig. 11).

A causa della complessità di spazio sul passaggio tra le parti e la scarsa visibilità dei muri della parte centrale del forte in questa fase delle indagini si è scelto di escluderla dalle analisi, dedicandoci alla parte inferiore del complesso. La parte meridionale dello spazio interno fino alle mura perimetrali appena sopra il mare è organizzata in terrazzamenti paralleli. Finora sono state registrate sei terrazze su cui furono costruiti degli edifici, con un percorso d'accesso sul lato meridionale. Proprio accanto alle due torri e vicino ai due percorsi di collegamento vi sono delle aree più grandi che in questo momento ancora non è possibile illustrare perché si trovano sul bordo della parte non ancora analizzata. Particolarmente interessante è la struttura 34 che sembra essere legata alla torre B2.3. Le strutture 24 e 25 si trovano sull'altro lato leggermente discostate e giacciono attorno all'asse della torre B2.6. La ragione di questo legame non è ancora chiara.

2.3. *I recinti di pietra a secco (C)*

Nel settore settentrionale del forte alcune parti sono ancora utilizzate come pascoli per pecore. Tra le strutture che sono sorte in questo settore e sulle rovine delle mura di alcune strutture interne vi sono le recinzioni in pietra a secco e i ricoveri per il bestiame. Il tutto è coperto con i resti del muro antico all'esterno e all'interno (fig. 9). Il complesso C si compone di tre parti: un grande recinto circolare sul lato esterno del forte presso la torre B2.2, un lungo muro a secco parallelo alla parte del muro nord del forte (C2) e i due rifugi murati a secco, uno nella torre B2.1 e l'altro sulla parete esterna dell'edificio 15 all'interno del forte (C3).

Di un recinto circolare al di fuori della fortezza (C1), che, a causa della cattiva conservazione, oggi è visibile come un argine di pietra, possiamo concludere che è stato fatto con la tecnica del muro a secco semplice o al massimo doppio non troppo alto. Sotto di esso, ovvero parzialmente vicino a esso, si trova lungo la parte occidentale del forte, anche se leggermente più in basso, un semplice muro a secco che sembra essere basato sulla parte principale delle rovine del muro nord della fortezza.

In parallelo con la parete nord, è stato eretto sulle rovine interne un muro a secco ondulato come protezione per il pascolo (C2). È stato costruito come doppio muro a secco con un'altezza media di 1,60-1,8 m, nella cui parte interna si è formato il miglior strato di humus compatto di tutta la superficie interiore del forte. Subito davanti alla torre B2.3 il muro si trasforma in un ammasso di rovine di pietra che termina in corrispondenza del bordo di una piattaforma nella parte superiore dell'interno del forte.

La maggior parte delle recinzioni supplementari per le pecore è in uso al momento della separazione degli agnelli dal gregge (C3), e a quest'uso è destinato il ristretto spazio con i muri alti, che sorge sulle rovine della torre B2.1.

2.4. *Le terrazze sui muri perimetrali (D)*

Abbiamo già accennato che le parti meridionali e occidentali della terrazza sulla faccia esterna dei muri perimetrali possono essere riconosciuti come una unità topografica indipendente. Va ricordato anche l'ampliamento a terrazze sul bordo esterno delle

mura settentrionali del forte. Questo è ancora meglio definito sul lato nord rispetto alla parte sud, anche se certamente non è così chiaramente identificato come la terrazza sul muro perimetrale meridionale. Questo potrebbe facilmente essere dovuto alla distruzione verso l'interno del forte, il che aumenterebbe l'accumulo di materiale caduto nel bordo interno del muro e non in quello esterno.

3. *Qualche considerazione preliminare*

Nel corso delle indagini all'interno della fortezza sono stati raccolti frammenti di ceramica grossolana, la cui origine e cronologia e, in una certa misura, anche la tipologia sono difficilmente definibili. Il fatto indicativo è una serie di frammenti di anfore tardoantiche/bizantine (fig. 12) che inequivocabilmente indicano come il tempo di costruzione del forte coincida con il momento della riconquista di Giustiniano.

È interessante rilevare che negli studi precedenti non è stata notata questa struttura e nemmeno la chiesa è stata menzionata in qualche visita pastorale, così non era noto nemmeno il suo titolare³⁸. La mappa austro-ungarica del XIX secolo cita l'isolotto Sikavac come scoglio di San Paolo. Poco tempo fa nell'Archivio di Zara sono state trovate le informazioni sui proprietari dell'isola, probabilmente già dalla fine del XII secolo, con le indicazioni che la chiesa era dedicata ai Ss. Fabiano e Sebastiano³⁹. Intorno alla chiesetta sono stati trovati frammenti di ceramiche più tarde (fig. 13) che dimostrano che sull'isolotto, forse utilizzando anche alcune parte del forte bizantino, la vita continuò anche nei primi secoli dell'evo moderno.

All'interno dell'isolotto c'è un lago (fig. 14) con l'acqua salmastra a causa del mescolamento con il mare durante le alte maree. Di fronte al lago c'è un consistente sbarramento artificiale che in passato apparentemente impediva che il mare traboccasse nel lago. Oltre a ciò, nel VI secolo il livello del mare era circa 1-1,5 m inferiore a quello odierno.⁴⁰

In ogni caso, si tratta solo di indagini preliminari che, comunque, hanno permesso di offrire un quadro molto più chiaro dell'intera struttura, di cui si è stabilita anche la datazione. Per ora manca anche l'ubicazione dell'entrata nel forte e di un serbatoio di acqua che, probabilmente, doveva esistere. In futuro ci resta, a parte le indagini nel forte stesso, di determinare il carattere dell'ammasso di pietra tra la chiesa e la fortificazione.

In corso sono anche delle indagini biologiche, petrologiche e geologiche, che, speriamo, oltre a quelle archeologiche, aiuteranno a comprendere appieno l'articolazione della costruzione del forte, l'uso dello spazio davanti alle mura, nonché la posizione nel sistema della fortezze bizantine sulla costa orientale dell'Adriatico.

³⁸ HIJE 1999.

³⁹ Ringrazio il collega Miro Granić che ha gentilmente condiviso con me il suo ritrovamento.

⁴⁰ FOUACHE *et alii* 2005; FAIVRE *et alii* 2013.

ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

- BATOVIĆ Š. 1973, *Prapovijesni ostaci na zadarskom otočju*, in «Diadora», 6, pp. 5-152.
- CIGLENEČKI S. 2009, *Justinijanovo utvrđivanje Ilirika*, in «Archaeologia Adriatica», III, pp. 205-222.
- CONSTANTINO PORFIROGENITO, *De administrando imperio*, Zagreb 1994.
- DUNN A.I. 1994, *The transition from polis to kastron in the Balkans (III-VII cc): general and regional perspectives*, in «Byzantine and Modern Greek Studies», 18, pp. 60-81.
- FADIĆ I. 2011, *Bedemi Aserije*, in «Histria Antiqua», 7, pp. 69-89.
- FAIVRE S. *et alii* 2013, *Distinct phases of relative sea level changes in the central Adriatic during the last 1500 years - influence of climatic variations?*, in «Palaeogeography, Palaeoclimatology, Palaeoecology», 369, pp. 163-174.
- FOUACHE E. *et alii* 2005, *Evolution of the Croatian shoreline between Poreč and Split over past 2000 years*, in «Archaeologia Maritima Mediterranea», 2, pp. 116-134.
- GOLDSTEIN I. 1992, *Bizant na Jadranu* (Biblioteka Latina et Graeca-Radovi, XIII), Zagreb.
- GOLDSTEIN I. 2005, *Funkcija Jadrana u ratu Bizantskog carstva protiv Ostrogota 535-55. godine*, in «Radovi Zavoda za hrvatsku povijest Filozofskog fakulteta Sveučilišta u Zagrebu», 37, pp. 23-34.
- GUNJAČA Z. 1986a, *Kasnoantička fortifikacijska arhitektura na istočnojadranskom priobalju i otocima*, in «Materijali», 22, XII kongres arheologa Jugoslavije, Novi Sad, pp. 124-136.
- GUNJAČA Z. 1986b, *Otok Žirje/Gradina kasnoantička utvrda*, in «Arheološki pregled», 26, p. 158.
- JELIČIĆ RADONIĆ J. 1997-98, *Nova istraživanja gradskih zidina Salone*, in «Prilozi povijesti umjetnosti u Dalmaciji», 37, pp. 5-36.
- KATIĆ M. 2003, *Nova razmatranja o kasnoantičkom gradu na Jadranu*, in «Opuscula archaeologica», 27, pp. 523-528.
- KOZLIČIĆ M.-BRATANIĆ M. 2006, *Ancient Sailing Routes in Adriatic, Les routes de l'Adriatique antique, géographie et économie*, in «Ausonius editions- Memoires», 17, pp. 107-212.
- LAWRENCE A. W. 1983, *A skeletal history of Byzantine Fortification*, in «The annual of British School of Athens», 78, pp. 171-227.
- MAGAŠ D. 1999, *Vinjerac, Hrvatska akademija znanosti i umjetnosti Zagreb, Zavod za povijesne znanosti u Zadru, Hrvatsko geografsko društvo Zadar, Zagreb-Zadar, 1999.*
- MAGAŠ D. 2000, *Contribution to the Knowledge of the Geographical Characteristics of the Pag Island*, in «Geoadria», 5, pp. 5-48.
- MAGAŠ D. 2011, *Zemljopisna obilježja otoka Paga u funkciji upoznavanja njegove toponimije, u Toponimija otoka Paga*, in SKRAČIĆ V. (a cura di) 2011, *Onomastica adriatica, knj. 5., Sveučilište u Zadru, Centar za jadranska onomastička istraživanja, Zada*, pp. 5-49.
- MLAKAR Š. 1975-76, *Fortifikacijska arhitektura na otoku Brioni „bizantski kastrum“*, in «Histria Archaeologica», 6-7, pp. 5-49.
- OŠTARIĆ I.-KURILIĆ A. 2013, *Arheološka karta otoka Paga*, Novalja.
- OVIČAROV D. 1973, *Proteibizmata v sistemata na ranovizantiskite ukrepljenja po našite zemi*, in «Arheologia», 15, pp. 11-23.
- PROCOPIUS OF CAESAREA, *The Gothic War (Bellum Gothicum)*, London 1968-78.
- RAPANIĆ Ž. 1983, *La costa orientale dell'Adriatico nell'alto Medioevo*, in *XXX settimana di studio del Centro italiano di studi sull'alto Medioevo*, Spoleto 1983, pp. 831-869.
- SUIĆ M. 1976, *Antički grad na istočnom Jadranu*, Zagreb.
- SUIĆ M. 1980, *Faze izgradnje bedema stare Varvarije. Uz jedan novi natpis iz Bribira*, in «Gunjačin zbornik», pp. 31-42.
- SUIĆ M. 1995, *Bizantski limes na istočnoj obali Jadrana*, in «Prilozi povijesti umjetnosti u Dalmaciji», 35, pp. 133-145.
- TOMIČIĆ Ž. 1988-89, *Arheološka svjedočanstva o ranobizantskom vojnom graditeljstvu na sjevernojadranskim otocima*, in «Prilozi», 5/6, pp. 29-53.
- TOMIČIĆ Ž. 1993, *Auf der Spur der Reconquista Iustiniana: spätantike Befestigungsanlagen an der*

- Nordküste Kroatiens*, in «Prilozi Instituta za arheologiju u Zagrebu», 10, pp. 103-116.
- TOMIČIĆ Ž. 1995, *Utvrde Justinijanove epoke - prinos proučavanju pejzažne arheologije u Hrvatskoj*, in «Histria Antiqua», 1, pp. 97-100.
- TOMIČIĆ Ž. 1996, *Svetojanj - kasnoantička utvrda kraj Stare Novalje na otoku Pagu*, in «Arheološki radovi i rasprave», 12, pp. 291-305.
- ŽDERIĆ A. 2003, *Suton antike u svijetlu arijanskog krivovjerja*, in «Diadora», 21, pp. 121-182.

Referenze delle illustrazioni

Figg. 1-14 (S. Gluščević - D. Grosman)